

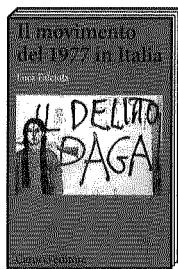
Piaceri&Saperi **Saggistica** / di Diego Gabutti

Settantasette, ribellismo a tripla personalità

Un po' ludico-dadaista, un po' "lottarmatista", il movimento politico causò il salto del radicalismo. Poi ci fu la morte di Moro

Ovunque il Sessantotto durò un anno; dove si esagerò, per esempio in Germania, ne durò magari due, a New York persino tre. Ma in Italia il Sessantotto continuò fino ai primi anni Ottanta, quando un marxismo variamente declinato (il marxismo italo-operaista, il freudomarxismo, il marxismo in frac e monocolo della Scuola di Francoforte, il marxismo decostruttivo e «désiderante» d'école parisienne) perse d'un tratto tutto il suo appeal. Si spense, contemporaneamente, anche l'eco degli ultimi spari. Zittite da quello che gli inconsolabili, mettendo il muso alla storia cinica e bara, chiamarono «riflusso», l'ideologia e le P38 tacquero insieme.

Nel frattempo, fenomeno esclusivamente italiano, spericolato (e pericoloso) colpo di coda del Sessantotto, c'era stato «il Settantasette», di cui lo storico dei movimenti radicali Luca Falciola descrive nei dettagli la breve, intensa e violenta parabola nel suo *Il movimento del 1977 in Italia*. Quella del Settantasette, una stagione d'invasamento sociale, di doppia e tripla personalità dei movimenti ribellistici, non è una storia facile da scrivere. Per raccontarne la componente ludico-dadaista, per spiegare la sua anima lottarmatista, per rendere conto dei collettivi femministi e gay come delle componenti passatiste e futuriste del movimento, ci vuole appunto uno storico dei movimenti radicali e terroristici, che per forza di cosa è sempre anche un po' psichiatra e un po' sociologo, persino un po' esorcista. Fu una strana e oggi inimmaginabile stagione. A rimorchio dei «creativi», dei brigatisti e degli autonomi scappò una quarta e ancor più esotica tribù: quella degli intellettuali d'Oltralpe, convinti che in Italia ci fosse una rivoluzione socialista in corso e che i revisionisti del Pci, uniti in santa alleanza con le



IL MOVIMENTO DEL 1977

IN ITALIA

di Luca Falciola
Carocci 2016,
pp. 270, 33 euro

Da leggere inoltre...

L'ORDA D'ORO 1968-1977

di Nanni Balestrini
e Primo Moroni
Feltrinelli 2015, pp. 681,
16 euro

◆

IL MOVIMENTO DEL '77 E GLI
ITALIANI METROPOLITANIdi Pablo Echaurren
Postmediabooks 2016,
pp. 112, 22,50 euro

◆

CONTROCULTURA IN ITALIA.
VIAGGIO NELL'UNDERGROUNDdi Pablo Echaurren
e Claudia Salaris
Bollati Boringhieri 1998,
pp. 222, s.i.p.

◆

IL LIBRO DEGLI ANNI

DI PIOMBO

di Marc Lazar e Marie-Anne
Matard-Bonucci
Rizzoli 2010, pp. 462,
22 euro, ebook 9,99

più oscure forze della reazione, facessero di tutto, in primis carte false, per contrastarla. Allo scopo di battere le strategie della controrivoluzione, nel settembre del 1977 intellèss francesi e arditi italiani del supercomunismo si diedero convegno a Bologna, roccaforte «berlingueriana». Fu una kermesse indimenticabile, alla quale parteciparono sprizzando fiamme dagli occhi e dal naso terroristi, fricchettoni, antipsichiatri, giornalisti complessati, borghesi problematici.

Alice e il Cavaliere. «Molto schematicamente», scrive Falciola, «ed estremizzando anche brutalmente i concetti, si può affermare che» tra il Sessantotto e il Settantasette «si passò, nel campo delle idee, dal solidarismo all'emancipazione individuale, dalla liberazione del lavoro alla liberazione dal lavoro, dalla contestazione del consumismo alla pretesa di beni voluttuari, dalla paura dell'elettronica alle ipotesi d'un uso liberante dell'informatica, dalla deferenza per i miti rivoluzionari alla loro critica irriverente, dalla lotta contro la famiglia patriarcale alla celebrazione dell'omosessualità e del transessualismo». Fu un salto di tutta la sinistra radicale e giovanile nello stesso passaggio dimensionale in cui s'infila il Coniglio Bianco all'inizio di *Alice in Wonderland*. Ne sarebbe uscita, alla fine della festa, dopo l'assassinio di Aldo Moro e della sua scorta, trasformata e irriconoscibile. Un attimo prima era Alice con le sue filastrocche nonsense e un attimo dopo era Dorian Gray che incartapecorisce di colpo dopo aver lacerato il proprio ritratto con una coltellata. Sarebbe stato il Cavaliere, vent'anni dopo, a mettere in pratica la rivoluzione edonista dei costumi invocata dai movimenti radicali, come ha scritto Mario Perniola nel suo *Berlusconi o il '68 realizzato*. Chi la fa l'aspetti.